



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



23 DICEMBRE 2018



in provincia di Ragusa

LA SICILIA

AEROPORTO DI COMISO**Nasce la “Aeriblei”
per il rilancio
delle infrastrutture****LUCIA FAVA**

RAGUSA. I ragusani ci sono e sono in corsa per salvare l'aeroporto Pio La Torre. Venerdì scorso è nata “Aeriblei Spa”, società aeroporto degli iblei che, già dal nome che rimanda ad un respiro sovracomunale dell'operazione, ha come obiettivo dichiarato quello di «promuovere e facilitare la mobilità delle persone e delle merci nel contesto del territorio provinciale ed in rapporto con il territorio nazionale ed internazionale». A farne parte sono pezzi importanti dell'imprenditoria ragusana, rappresentativi delle principali forze economiche e produttive del territorio: c'è l'agricoltura come il turismo, passando per le società petrolifere e di trasporti. Nel dettaglio, componenti del nuovo organismo giuridico sono le aziende AbioMed, Agriplast, Agromonte, Argo Software, Filgest (gruppo Minardo), Gruppo Scar, Passalacqua Trasporti, Pin Up (gruppo Zago), PmiSicilia, Sallemi carburanti e il centro commerciale naturale Antica Ibla.

Per quanto riguarda il Cda, nominato dall'assemblea dei soci, per il primo triennio risulta così composto: presidente l'imprenditore vittoriese Salvatore Cascone, vicepresidente il ragusano Gianstefano Passalacqua, consiglieri, Roberto Biscotto, Salvatore Sallemi e Giuseppe Alessi. «Questa società - dichiara il presidente Cascone - intende partecipare alle azioni d'intervento per il rilancio dell'attività passeggeri dell'aeroporto di Comiso e dell'avvio del progetto cargo, allo scopo di assicurare al territorio, in collaborazione con la parte pubblica, il controllo della gestione e dello sviluppo di tale infrastruttura. Nella compagine azionaria sarà prevista la presenza di soci qualificati, con know-how nel settore delle attività aeroportuali».

Il nuovo soggetto giuridico potrebbe, a questo punto, giocare un ruolo fondamentale nell'acquisto delle quote Intersac, socio di maggioranza di Soaco e attualmente in fase di liquidazione. La cordata di imprenditori iblei potrebbe, così, entrare direttamente nella gestione dello scalo comisano. Una scelta coraggiosa, visto che la società di gestione del Pio La Torre da qualche tempo naviga in acque finanziarie difficili, come dimostra il prestito ponte da 1 milione 250mila euro che ha recentemente incassato da Sac, società che detiene quote di Soaco tramite la partecipata Intersac.

Intanto, per cercare di rilanciare lo scalo, è allo studio del Comune di Comiso (proprietario dell'aeroporto oltre che socio di minoranza di Soaco) un nuovo bando per le compagnie aeree con cui si punta a coprire i 14 lotti rimasti vacanti dall'ultimo avviso (che ha visto assegnato un solo lotto alla compagnia rumena Blue Air per l'attivazione di una rotta Comiso-Torino a partire dalla summer 2019). Il 2019 dovrebbe portare anche un secondo bando per l'incentivazione dei flussi turistici al Pio La Torre. Sembra essere ripartito, infatti, l'iter per la continuità territoriale. Anche se il condizionale resta d'obbligo, visti gli annunci e le marce indietro che hanno contrassegnato l'istituto giuridico nell'isola negli ultimi 3 anni.

**L'AEROPORTO DI COMISO**

G.D.S.

Sviluppo del Sudest

L'imprenditoria «buona» per l'aeroporto di Comiso

Undici aziende abbracciano il progetto cargo

Francesca Cabibbo**COMISO**

Il giorno dopo la costituzione di Aeriblei, la nuova società nata per sostenere lo sviluppo del territorio ibleo e per affiancare il percorso degli enti locali iblei per l'aeroporto di Comiso è come se un vento avesse spazzato perplessità e timori, dando all'intero sistema una iniezione di fiducia.

Le undici aziende che hanno deciso di unire i loro sforzi con l'obiettivo di dare un supporto all'aeroporto ed evitare che esso chiuda è più che mai reale. Abio.Med, Agriplast, Agromonte, Argo Software, Ccn Antica Ibla, Filgest (gruppo Minardo), Gruppo Scar, Passalacqua Trasporti, Pin Un (Gruppo Zacco), Pmi Sicilia e Sallemi Carburanti soggetti promotori ne sono convinti e altri potrebbero aggiungersene. Il presidente è Salvatore Cascone, il vice Gianstefano Passalacqua; consiglieri sono Roberto Biscotto, Salvatore Sallemi e Giuseppe Alessi.

Il presidente del Cda di questa Spa Salvatore Cascone, titolare di Agriplast, spiega: «Questa società intende partecipare alle azioni d'inter-

vento per il rilancio dell'attività passeggeri dell'aeroporto di Comiso e dell'avvio del progetto cargo, allo scopo di assicurare al territorio, in collaborazione con la parte pubblica, il controllo della gestione e dello sviluppo di tale infrastruttura. Nella compagine azionaria sarà prevista la presenza di soci qualificati, con know-how nel settore delle attività aeroportuali».

Nelle parole di Cascone, c'è l'obiettivo della società: sostenere l'aeroporto, collaborare con l'amministrazione per l'avvio del progetto cargo.

I sindaci di Comiso e Ragusa commentano con favore l'iniziativa. «Sono contenta di questa iniziativa imprenditoriale - afferma la sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari - perché significa che il territorio c'è. Lo abbiamo visto il 9 novembre, all'incontro con l'assessore regionale

Marco Falcone: ci sono gli enti pubblici, c'è la migliore imprenditoria. Come sindaco, mi sento ancora più forte e sono grata per questo appoggio».

Peppe Cassì, aggiunge: «Il territorio si è scosso e va nella direzione giusta. È giusto che sia coinvolto nella gestione dell'aeroporto, affiancando il comune di Comiso. In un momento di crisi, è un segnale dell'unità e della volontà del territorio».

Gianni Scapellato, che ha curato per il comune lo studio di fattibilità del progetto cargo, commenta: «Al civico 33 di via Gioacchino Iacono a Comiso va posta una lapide. Nella via che porta il nome di questo comitano colto e curioso, è accaduto un fatto epocale. Unico nella vita di questo territorio. È stata costituita una società per azioni. Diversa da tutte le altre esistenti. Imprenditori di questo territorio, gente che ha costruito aziende solide, per la prima volta nella storia di questa terra, hanno deciso di unirsi in società per l'aeroporto. Ora spetta alla politica iblea, quella con la P maiuscola, fare ciò che deve: comunicare alla Regione questo fatto nuovo. Per valorizzare e aiutare questa impresa. Ora non ci sono più scuse e alibi». (*FC*)

La cordata Aeriblei Schembari: «Significa che il territorio c'è»
Cassì: «Si va nella direzione giusta»

LA SICILIA

Centri storici, «legge pericolosa» Legambiente presenta ricorso

Dipasquale: «Loro vogliono mummificare ma qui si vuole rivitalizzare»

LUCIA FAVA

E' guerra sulla norma sui centri storici recentemente approvata dal parlamento siciliano. Legambiente Sicilia presenta ricorso al Consiglio dei Ministri ma l'on. Nello Dipasquale, primo firmatario del provvedimento all'Ars, tira dritto: «Non si può bloccare una norma – spiega – che rappresenta il futuro per i centri storici, che migliora e rende più sicure le nostre città e aiuta piccoli imprenditori e artigiani».

Al centro della querelle le modifiche prodotte prima dalla legge 13/2015 e, soprattutto, dai due commi dell'art. 5 dell'ultima manovra correttiva del bilancio che, per l'associazione ambientalista, farebbero di fatto decadere il controllo preventivo sulla compatibilità espresso dalla Sovrintendenza, che si deve esprimere all'interno di una conferenza di servizi nell'ambito della quale il proprio parere è obbligatorio ma non più vincolante.

Per Legambiente la norma sarebbe in netto contrasto con il Codice dei Beni Culturali. «Addirittura – aggiunge l'associazione –, al comma 9, si prevede che queste modifiche prevalgano pure sui piani vigenti nei centri storici. Quindi si potrà intervenire in modo difforme rispetto a quanto precedentemente pianificato dal Comune e autorizzato dalla Sovrintendenza. Tutto ciò in palese e insanabile contrasto con il Codice dei Beni Culturali».

E se Legambiente invita il ministro dei Beni culturali ad impugnare una norma che definisce «scellerata», di diverso avviso è il deputato regionale del Pd, che la difende a spada tratta. «Non è vero che l'intervento bypassa Sovrintendenza e Comune – assicura Dipasquale –. Così come prevede la legge 13 del 2015 e il disciplinare dei beni culturali, tutti i centri storici sono tutelati, compresi piazze, vie ed edilizia abitativa. Qualsiasi intervento, ol-

tre a passare al vaglio delle amministrazioni locali, necessita del parere della sovrintendenza, che è vincolante e non può essere superato. La sovrintendenza, inoltre, non solo non può essere messa in minoranza in conferenza di servizi, ma in qualsiasi momento può apporre il vincolo su un intervento».

Per Dipasquale si tratta di una buona norma, che le città siciliane attendevano da decenni, per questo annuncia che nei prossimi giorni invierà anche lui una nota al Consiglio dei ministri per spiegare bene l'intervento. «Finalmente la legge interviene sui centri storici – commenta il deputato ibleo –. Per poterli riqualificare è necessario demolire e ricostruire l'edilizia di base, quella che non è abitabile, previo parere dell'ente locale e della sovrintendenza. Purtroppo Legambiente ha una visione che porta a

Querelle. «A rischio l'identità locale e le norme già stabilite», sostiene l'associazione che si rivolge a Roma

mummificare i centri storici e a farli crollare, così come avvenuto negli ultimi 30 anni. Io la penso diversamente e su questo ci metto la faccia».

Il deputato ibleo analizza, quindi, i centri storici siciliani, a partire da quello di Ragusa, fatto di piccoli palazzi a più piani, spesso con una sola stanza per piano, lontani anni luce dai canoni abitativi moderni. E' stata proprio la sua esperienza da sindaco di Ragusa a spingere Dipasquale a inter-

venire sui centri storici all'Ars, prima con la norma del 2013, poi con le modifiche introdotte all'ultima manovra correttiva, che l'hanno resa più applicabile. Per Dipasquale la norma consentirà ai cittadini di tornare a vivere nei centri storici e, al contempo, di aiutare la piccola e media impresa.

«Questo tipo di edilizia – spiega – non incoraggia certo i grandi costruttori o gli speculatori, ma va incontro all'artigianato di qualità perché impone di ricostruire mantenendo le tipologie degli edifici accanto, quindi barocco, liberty, eccetera. Con i centri storici saranno riqualificate, e quindi valorizzate, anche le piccole unità abitative che oggi non valgono quasi più nulla». Non solo. «Dare la possibilità di intervenire e riqualificare – aggiunge Dipasquale – significa costruire in maniera antisismica, quindi rendere le nostre città più sicure».

LA SICILIA

Un «tappo» da due milioni al mercato agricolo di Fanello

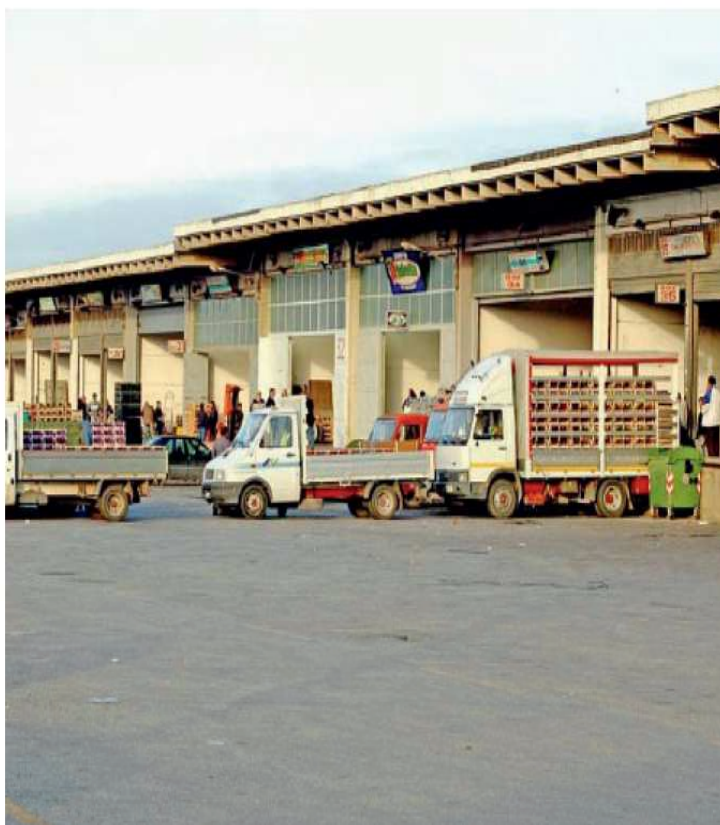
«Altragricoltura» denuncia la truffa ai danni di più commercianti

GIUSEPPE LA LOTA

Il «tappo» di Natale. Compiuto da un'Apo (associazione di produttori) di una regione del centro sud ai danni del mercato ortofrutticolo di Vittoria. Una frode commerciale di circa 2 milioni di euro, che divisi a «spezzatino» coinvolgono diverse vittime tra commissionari e produttori ortofrutticoli non solo del mercato di contrada Fanello, ma anche dei magazzini esterni e delle strutture mercatali di Santa Croce Camerina e Pachino.

Non si ha ancora la certezza dell'ammontare del danno, ma secondo «Altragricoltura» (Maurizio Ciaculli ha postato la notizia sul suo profilo) nella rete dell'associazione insolvente e truffaldina sarebbero finite diverse persone per importi che vanno dalle decine di migliaia di euro fino a 800 mila euro. «Il tappo» scrive Ciaculli arriva a Vittoria da una sola ditta, 2 milioni di euro. Un regalo di Natale poco gradito per il solo mercato ortofrutticolo di Vittoria. Poi chissà quanti altri milioni di euro avranno tolto dai magazzini. Chi pagherà?»

La tecnica è quella consolidata nel tempo, che funziona nonostante le precedenti amministrazioni e la Guardia di finanza in passato abbiano tentato di arginare il fenomeno a livello preventivo e repressivo. I commercianti esterni, soprattutto campani, acquistano tonnellate di merce,



IL MERCATO ORTOFRUTTICOLO DI CONTRADA FANELLO DI NUOVO NEL CICLONE

pagano in contanti e acquisiscono la fiducia e la credibilità nell'ambiente. Per un po' fila tutto liscio. Il tempo di rassicurare la preda. Poi entra in campo il «pagherò» tramite titolo di credito che viene puntualmente onorato alla scadenza pattuita. Alla prima difficoltà l'acquirente chiede fiducia per un po', il tempo di contrarre debiti

consistenti per poi scomparire dalla circolazione dopo avere emesso assegni che in questi giorni stanno cominciando a tornare non pagati per la scoperta bancaria.

Un'altra mazzata per l'economia agricola vittoriese e per il mercato ortofrutticolo che deve difendersi dalla concorrenza sleale e straniera, dai

prezzi bassi, dalla mafia più o meno visibile e dal malaffare perfido che colpisce quando meno te l'aspetti. L'Associazione dei commissionari ortofrutticoli non ha ancora il quadro chiaro di ciò che sta succedendo, tranne la certezza di qualche assegno tornato indietro. Lo saprà nei prossimi giorni quando sarà stata informata dagli associati che hanno subito danni economici e commerciali. Ma la preoccupazione di coloro che hanno effettuato transazioni commerciali con questa associazione è già fortissima.

La notizia raffredda l'ottimismo degli attuali prezzi che, anche se non superano i 2 euro, si mantengono abbastanza alti per la moderata soddisfazione dei produttori che sperano in questi mesi invernali (prima che arrivi il grosso quantitativo di merce proveniente da altri paesi esteri) per realizzare qualche profitto economico.

Come sarà la situazione dopo le festività natalizie? Difficile prevedere l'andamento del mercato. Di sicuro a gennaio partirà con più forza la protesta dei vari movimenti che attendono dai governi regionali e nazionali le attenzioni nei confronti di un settore malandato. Tra le attese degli agricoltori, l'approvazione della legge sull'impignorabilità della prima casa e l'udienza che il ministro dell'Agricoltura Centinaio ha previsto per gennaio con Mariano Ferro dei Forconi.

LA SICILIA

Scicli esporterà i suoi rifiuti

Autorizzato il conferimento ad Alcamo, ma sarà una spesa in più per il Comune
Il giallo del contratto in scadenza e la pessima immagine offerta ai visitatori

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Con il decreto regionale n. 1720 notificato venerdì scorso, i Comuni del ragusano che superano il quantitativo di indifferenziato autorizzato per Cava Dei Modicani, potranno conferire presso la discarica "D'Angelo Vincenzo Srl" ad Alcamo. Un decreto che più di ogni altro serve al Comune di Scicli chiamato a risolvere una emergenza rifiuti che ormai ha superato ogni limite con cumuli di spazzatura sparsi in ogni dove, specialmente nelle periferie e nelle borgate.

Il sindaco Enzo Giannone, sollecitato sulla situazione che si è venuta a creare in città, affida il suo pensiero al comunicato diramato venerdì attraverso il quale si annuncia una risoluzione a breve del problema. Si può quindi intuire che la soluzione paventata è quella del conferimento ad Alcamo, una possibilità che di certo permetterà di eliminare temporaneamente l'emergenza, ma che ovviamente peserà, e non poco, sulle casse dell'Ente.

Scicli registra un notevole gap rispetto agli altri Comuni della Provincia, quasi tutti sono riusciti a mettersi alle spalle il pericolo di conferimento esterno, ma l'ente della città dei tre colli annaspa e anziché incrementare la percentuale di raccolta differenziata, negli ultimi mesi l'ha ridotta e anche di parecchio.

"Per comprendere la situazione di Scicli - ci spiega Nicola Russo, commissario della SRR ex Ato - basta confrontare i numeri con Comiso, città con una simile densità di popolazione, ma che produce la metà di indifferenziato". Il 31 dicembre scadrà il contratto della ditta Puccia e ancora, dal Comune, non hanno fatto sapere come intendono continuare. Il dato lampante e anche scontato è che in quei Comuni dove è stato avviato il servizio per 7 anni (Piano Aro), il problema rifiuti è stato presso-



La questione rifiuti è diventata preoccupante sul territorio comunale sciclitano. Ora si va verso una soluzione

chè risolto. Una ditta che può contare su un affidamento di più lunga durata investe di più in uomini e mezzi.

In questi giorni le polemiche non sono mancate ed hanno anche riguardato il cambio in corsa dell'impresa che gestisce il servizio di raccolta, con la New System Service mandata via per inadempienze e sostituita dall'impresa Puccia Giorgio di Modica. Ad alimentare il dibattito è la consigliera del Movimento 5 Stelle Concetta Morana. "A seguito di un formale accesso agli atti - scrive su Facebook la consigliera pentastellata, mi è stato ufficialmente

comunicato che il Comune non ha mai sottoscritto il contratto per il servizio di raccolta dei rifiuti e servizi accessori connessi con la New System Service, come si può quindi risolvere un contratto mai stipulato?"

I commenti sui social non si contano e le varie pagine sono invase da foto di micro e macro discariche abusive. "Questa inciviltà diffusa - afferma Resi Iurato di Scicli Bene Comune - fa da contraltare all'accoglienza diffusa. Avremmo poi voluto che il sindaco coinvolgesse e spiegasse a tutto il consiglio comunale le motivazioni di questa emergenza drammatica".

LA SICILIA

ISPICA: IL PUNTO IN UN CONVEGNO**«L'erosione costiera sta provocando un danno pesante all'economia»****MICHELE FARINACCIO**

ISPICA. Duemila euro al metro quadro. Tanto fruttano in media le nostre spiagge, secondo l'istituto di ricerca Nomisma, al settore turistico. Si stima che ogni anno il mare "inghiotta" centinaia di migliaia di euro attraverso l'erosione delle coste. La scomparsa dei litorali sabbiosi non provoca soltanto una grave perdita economica, ma anche un incalcolabile danno ambientale, aumentando la vulnerabilità delle linee di costa, con strade, case e manufatti sempre più esposti alla forza distruttiva delle tempeste e alle mareggiate.

Sono i dati allarmanti snocciolati nel corso del seminario scientifico "Per la difesa del litorale ibleo", svoltosi nell'aula consiliare di Palazzo Bruno a Ispica, che ha visto a con-

fronto architetti, ingegneri, geologi e avvocati. L'evento è stato organizzato dai Laboratori tecnologici e di ricerca Betontest di Ispica, dal Dipartimento di Ingegneria Civile e Architettura dell'Università di Catania, e dagli Ordini professionali della provincia di Ragusa degli Ingegneri, degli Architetti pianificatori paesaggisti e conservatori, degli Avvocati, dall'Ordine regionale dei Geologi e dal Comune di Ispica. Dopo i saluti istituzionali, dell'ingegnere capo del Genio civile di Ragusa Ignazio Mariano Pagano e del soprintendente per i Beni culturali e ambientali di Ragusa Calogero Rizzuto, i relatori hanno fatto il punto sull'attuale situazione, sul lavoro finora svolto e sugli interventi futuri per salvaguardare la fascia costiera. A caratterizzare i qualificati interventi è stata u-

n'ottica multidisciplinare e propositiva, orientata a proporre soluzioni innovative e concrete frutto di una sinergia sempre più stretta tra gli ordini professionali coinvolti, tra privati e pubblica amministrazione.

Tra gli interventi, Giuseppe Alessandro, geologo, responsabile della difesa del suolo per il Libero Consorzio Comunale di Ragusa, nella sua relazione ha illustrato il lavoro svolto nell'ultimo decennio dall'ex provincia regionale sui circa 80 km di costa iblea. Un lavoro certosino di studio, raccolta di dati, analisi sui campioni e monitoraggio condotto in collaborazione con l'Università di Messina. Ciò ha consentito di avere una migliore conoscenza del fenomeno e delle cause naturali e antropiche che provocano l'erosione costiera.



Regione Sicilia

LA SICILIA

Musumeci: «Recepita l'intesa Stato-Regione Ottimista per il futuro»

Armao: il 27 norme in ddl stabilità e bilancio all'Ars

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Palazzo d'Orléans riconosce che il patto sull'asse Roma-Palermo è stato rispettato. E che nella prima finanziaria in versione gialloverde c'è un pezzo molto importante che riguarda la Sicilia e che è stato fortemente rivendicato dal governo regionale. Il maxiemendamento presentato dal governo alla manovra finanziaria poi approvata ieri sera al Senato recepisce i contenuti dell'Accordo stipulato, dopo un lungo negoziato, mercoledì scorso tra il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci e il ministro dell'Economia Giovanni Tria.

In particolare, ricorda una nota del portavoce del governatore, sono state inserite le disposizioni che: determinano la riduzione del contributo al risanamento della finanza pubblica per il triennio 2019-2021 (con un risparmio di oltre 900 milioni di euro); attribuiscono 540 milioni di euro per investimenti alle Province siciliane per la viabilità e le scuole sino al 2025; consentono la spalmatura in trent'anni del ripianamento del disavanzo (la misura vale circa 700 milioni di euro), che elimina l'obbligo di riduzione della spesa corrente del 3 per cento in settori vitali e il cui sfioramento determinava il recupero delle somme da parte dello Stato.

«I contenuti dell'Accordo sottoscritto qualche giorno fa - evidenzia il presidente Musumeci - sono presenti nel testo "bollinato" dalla Ragioneria



“

Nell'accordo previste maggiori entrate, minori spese e spalmatura di oneri

Per l'Isola raggiunto un obiettivo importante che a regime vale oltre due miliardi

generale dello Stato. Siamo, quindi, ottimisti nel raggiungimento di un obiettivo importante per la nostra Isola. Un'intesa che per la Sicilia, tra maggiori entrate, minori spese e spalmatura di oneri vale, a regime, oltre due miliardi di euro».

«Il primo passo dopo la stipula a Roma - aggiunge l'assessore all'Economia Gaetano Armao - era proprio la trasposizione nella Legge di bilancio dei suoi contenuti ed è stato compiuto. Non appena sarà approvata la Manovra, le disposizioni verranno calate nei disegni di legge regionali di stabilità e bilancio, di cui il 27 dicembre inizierà l'esame in Assemblea regionale. Nel contempo proseguirà l'attività dei gruppi di lavoro misto tra assessorato e ministero, per approdare alle nuove norme di attuazione in materia finanziaria che possano consentire l'applicazione delle previsioni dello Statuto col riconoscimento di fiscalità di sviluppo, condizione di insularità, continuità territoriale e perequazione infrastrutturale».

Lo stesso vicepresidente Armao, in un colloquio con La Sicilia, negli scorsi giorni era stato chiaro nel giudizio, sostanzialmente negativo, sulla manovra gialloverde al netto del recepimento degli accordi Stato-Regione. «Gli interventi per il sud sono affidati all'elemosina del reddito di cittadinanza, non ci pare ci siano misure espansive che possano dare risalto al rilancio dell'Isola, ma questo riguarda non solo la Sicilia, ma, secondo un primo esame, l'intero Mezzogiorno».

LA SICILIA

In Sicilia diminuiscono aliquota Irap e addizionale regionale Irpef 2018

PALERMO. Per il 2018, in attuazione della legislazione regionale vigente, l'aliquota ordinaria Irap del 4,82 per cento è ridotta al 3,90 per cento. Per quanto riguarda le amministrazioni pubbliche rimane invece invariata l'aliquota dell'8,5 per cento. Lo rende noto l'assessorato regionale all'Economia, guidato dal vicepresidente della Regione siciliana, Gaetano Armao che ha pubblicato oggi i dati sulla riduzione fiscale sui cittadini e sulle imprese siciliane. Restano, invece, immutati i regimi di esenzione per alcune categorie, come le imprese di nuova costituzione, le cooperative sociali, le onlus e le vittime di estorsione.

Mentre la maggiorazione dell'addizionale regionale Irpef subisce la riduzione dallo 0,50 per cento allo 0,27: l'aliquota complessiva dell'addizionale regionale all'Irpef dall'1,73 per cento del 2017 scende, quindi, per l'anno 2018, all'1,50 per cento.

Per informazioni, può essere consultato il sito dell'Agenzia delle Entrate, alla voce "Istruzioni Irap 2019", nel quale sono riportate le aliquote e le agevolazioni per l'anno 2018.



L'ASSESSORE GAETANO ARMAO

G.D.S.

Bando regionale, disponibili 5 milioni

Danni da maltempo, fondi per le campagne

Le domande potranno essere presentate a partire dal 24 gennaio

PALERMO

Cinque milioni di euro dalla Regione per sostenere le aziende in interventi di prevenzione per ridurre il rischio di calamità per le colture agrarie. Lo prevede il bando pubblicato sul sito dell'assessorato all'Agricoltura e destinato a imprenditori singoli o associate e Enti pubblici delegati in materia di bonifica. Si potranno realizzare investimenti destinati: alla dotazione di impianti antigrandine e alla difesa da frane; al miglioramento delle infrastrutture per una migliore regimentazione delle acque ed evitare, quindi, rischi di inondazione, alluvioni ed esondazioni; all'adeguamento di strutture serricole già esistenti, per incrementare il livello di protezione fitosanitaria delle piante e l'acquisto di reti antinsetto. «Prevenire - evidenzia il presidente della Regione Nello Musumeci - è meglio che curare. Abbiamo messo queste risorse a disposizione degli agricoltori siciliani proprio perché,

nell'ultimo periodo, i danni da calamità alle produzioni e alle strutture agricole sono stati ingentissimi. In questo modo, gli imprenditori potranno anche con piccoli investimenti riuscire a mettere in campo correttivi per ridurre al minimo eventuali costi di ripristino, evitando così le lunghe trafile per ottenere, invece, dopo molto tempo solo magri risarcimenti».

Le domande di partecipazione potranno essere caricate sul portale Sian dell'Agea dal 24 gennaio al 9 maggio 2019. Entro dieci giorni dalla presentazione online, la copia cartacea dovrà essere inviata all'Ispettorato dell'Agricoltura competente per territorio. Per gli imprenditori agricoli associati e per gli Enti pubblici, il tetto del finanziamento è di seicentomila euro. «Si tratta di un bando molto atteso - afferma l'assessore all'Agricoltura Edy Bandiera - poiché sono tutte azioni volte a ridurre le conseguenze di probabili calamità, che rendono gli operatori del settore particolarmente esposti a perdite del potenziale produttivo agricolo, accessibilità e fruibilità del territorio, nonché a elevati costi di ripristino».



attualità

LA SICILIA

Caos e insulti, la lunga notte della fiducia

Senato, primo via libera al maxi-emendamento del governo fra ritardi e correzioni. Pd: ricorso alla Consulta

SERENELLA MATTERA

ROMA. Di ritardo in ritardo. Di correzione in correzione. Arriva il testo finale della manovra. Ma è ancora caos al Senato. I lavori, che portano al via libera alla fiducia in nottata, procedono a rilento, tra i «buffoni» e i «vergogna» delle opposizioni che all'unisono abbandonano la commissione. In un percorso accidentato che lascia strascichi anche nel governo, con nuovi attacchi del M5S ai tecnici del ministero dell'Economia e della Ragioneria, difesi dalla Lega.

Il maxi-emendamento alla manovra, che al Senato recepisce tutte le modifiche e su cui il governo chiede la fiducia, viene corretto almeno altre tre volte solo nel corso della giornata. Il governo, a testo già presentato, decide di stralciare la norma sugli Ncc, le auto con conducente, che ha fatto insorgere i tassisti a Roma. Norma che rientra però con un decreto "ad hoc" a cui il cdm della nota di variazione al bilancio darà il via libera. Ma è ai due decreti che devono arrivare in Cdm a inizio gennaio, su pensioni e reddito di cittadinanza, che già guardano M5S e Lega.

Nel governo la preoccupazione non viene dissimulata: le risorse sono ridotte e, ad esempio, la finestra di "quota 100" per gli statali potrebbe partire in autunno e non, come vor-

rebbe Salvini, in estate. E il bacino del reddito, spiegano fonti della maggioranza, potrebbe dover essere ridotto (fino a 700mila persone in meno), con il rischio di rinvio dei primi assegni anche da dopo giugno. Sarebbe questa una delle ragioni - si rimarca ancora negli stessi ambienti - dei nuovi, duri, attacchi di ambienti M5S ai tecnici del Mef e della Ragioneria (il ragioniere Daniele Franco, spiega, è in scadenza). Attacchi da cui la

LA PROTESTA DEI TASSISTI A ROMA

ROMA. I tassisti che ieri nel tardo pomeriggio hanno manifestato nei pressi del Senato, hanno dato fuoco alle bandiere della Lega e del M5S. «Ci hanno traditi», hanno gridato in piazza dove, a protestare, sono scesi alcune centinaia di tassisti. Al grido di «nessun condono, nessuna proroga», i tassisti romani hanno bloccato il servizio alla stazione Termini e all'aeroporto di Fiumicino. «È inaccettabile quanto accaduto, la parola di Salvini e di Di Maio vale zero», dicono riferendosi allo stralcio della norma sugli Ncc.

SEGUE

Lega prende le distanze, con Massimo Garavaglia e Matteo Salvini, che definisce «ragionevole» anche la commissione Ue.

Al 22 dicembre e a nove giorni dall'esercizio provvisorio di bilancio, i fari sono però puntati tutti sul Parlamento, che vota in Aula un testo mai esaminato in commissione. Certamente il Quirinale avrebbe preferito un percorso parlamentare più lineare. Tanto che sempre in ambienti del-

la maggioranza si parla senza mezzi termini di irritazione del Quirinale. Ma ormai c'è solo da evitare di chiudere l'anno senza legge di bilancio.

Riccardo Fraccaro, che in serata - unico ministro presente - pone la fiducia mentre dalle opposizioni urlano e lanciano fogli, assicura che «il rispetto» del Parlamento c'è e i ritardi sono dovuti alla trattativa con l'Ue. «Le istituzioni sono ben salde», dichiara il presidente della Camera Roberto Fi-

co, che si impegna a limitare l'uso dei decreti. Ma la minoranza protesta - una drammatizzazione eccessiva, secondo alcune fonti di governo - chiede le dimissioni del presidente della commissione Daniele Pesco e l'intervento della presidente Casellati.

Lo scontro si inasprisce nel pomeriggio, quando la commissione sospende i lavori perché devono essere fatte sei correzioni formali al testo e lo stralcio della norma sugli Ncc. «Buffoni», gridano i senatori di opposizione. Nell'ufficio di Pesco è un via vai di sottosegretari, scuri in volto. La commissione viene sospesa, poi la maggioranza vota il "maxi" corretto, assenti gli altri gruppi. In Aula, mentre più d'uno chiede un'altra verifica in corso sul testo da parte della Ragioneria per il rischio di errori, dal Pd Andrea Marucci annuncia che presenterà conflitto d'attribuzione alla Corte costituzionale per il percorso della manovra. «Combatteremo tutta la notte», annuncia battaglia Matteo Renzi. «Verrebbe voglia di fare un 'Vaffa day': votate di notte perché vi vergognate», dice da Fi Annamaria Bernini.

Dopo il via del Senato, il testo sarà trasmesso alla Camera per il passaggio finale, con l'Aula prevista per il 28 e 29 dicembre. Con il varo definitivo, salvo sorprese, quasi a un passo dall'esercizio provvisorio.



LA SICILIA

LA CARICA DELLE MICRO-NORME

Tassa su funghi e tartufi. Fondi per la disabilità

Funghi e tartufi. Una tassa forfait di 100 euro per chi raccoglie tartufi e funghi, circa 19mila in Italia.

Cracker ai cereali e spezie. Iva agevolata anche per pane e cracker con saccarosio, grassi e oli alimentari industriali, cereali interi o in granella e semi, erbe aromatiche e spezie.

Tagli a micro birrifici. Ridotto da 3 euro a 2,99 ad ettolitro l'accisa per la birra e sforbiciata del 40% per quella sui micro-birrifici.

Opere a mare in Liguria. Otto milioni di euro per le «opere a mare, danneggiate dagli eventi meteorologici» di fine ottobre.

Aeroporti, da Reggio Calabria a Crotone. Tre milioni per l'aeroporto di Crotone e 10 milioni per lo scalo di Reggio.

Biella e Novara. Cinque milioni al Piemonte per i lavori di elettrificazione della linea ferroviaria Biella-Novara.

Difesa cyber. Tra i micro fondi arriva anche quello da un milione all'anno fino al 2021 a favore della difesa cibernetica.

Catasto della frutta e aiuti a apicoltura. Due milioni a favore dell'apicoltura. E cinque milioni in due anni per la nascita del Catasto frutticolo nazionale.

Piattaforma del fosforo. 200 mila euro per la piattaforma italiana del fosforo.

Museo civiltà istriana. 100 mila euro al Museo della civiltà istriana e all'Archivio di Fiume. Aiuti anche alla cineteca Italiana di Milano e la Ci-

neteca del Friuli. Due assunzioni al ministero dell'Istruzione per le minoranze linguistiche Fvg.

Ebri e biotestamento. Tre milioni per la fondazione European Brain Research Institute, per la ricerca tra l'altro contro l'Alzheimer. Dal 2019, 400mila euro l'anno per la Dat.

Fondo ricerca e Accademia crusc. Arrivano trenta milioni l'anno dal 2019 al 2028 per il Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr) e tre assunzioni all'Accademia della Crusca.

Scuola. Niente "Normale" bis, a Napoli. Arriva però la Scuola superiore meridionale con 8 milioni nel 2019.

Minoranze cristiane. 2 milioni all'anno per il biennio 2019-2020 e 4 milioni dal 2021.

Celebrazioni Iotti. Per le celebrazioni di Nilde Iotti (30 anni dalla morte e 100 dalla nascita, 200mila euro.

Celebrazioni De Felice e Spirito. Sessantamila euro all'anno per un biennio in occasione dei 40 anni dalla scomparsa di Ugo Spirito, firmatario del Manifesto degli intellettuali fascisti, e dei 90 anni dalla nascita di Renzo De Felice.

Ovidio. Un anno in più per celebrare l'anno ovidiano.

Dalle bande al design. Un milione per festival, cori e bande e 3,5 milioni alla arti applicate come moda, design e grafica. Mezzo milione alle scuole di musica per gli studenti disabili.

CHIARA SCALISE

LA SICILIA

Europee, per Lega e grillini il rischio di un boomerang Salvini: «Scendo in campo» Di Maio punta su “Dibba”

MICHELE ESPOSITO

ROMA. Attraversare il guado della manovra e guardare avanti, ai decreti su reddito di cittadinanza e quota 100, alla campagna delle Regionali e delle Europee. Luigi Di Maio e Matteo Salvini, nelle ore cruciali della legge di bilancio frutto dell'accordo con l'Ue, continuano a limitare le loro apparizioni forse consapevoli degli interrogativi legati all'effetto della manovra sull'elettorato. Toccherà a loro, una volta approvato il testo, difendere la ratio delle misure simbolo che, a cominciare dal reddito, rischiano di essere pesantemente decurtate nei tempi e nella platea.

Salvini, viaggiando sull'ascesa nazionale del suo consenso, è chiamato a rilanciare i temi cari alla «sua» Lega - si partirà dalla legittima difesa - e a blindare l'elettorato di quel Nord imprenditoriale che spesso mal sopporta l'alleanza tra Lega e M5S. Allo stesso tempo il leader leghista non ha dato il suo ok ufficiale al candidato Fdi per le Regionali in Abruzzo, dove il centrodestra dovrebbe correre unito. Di Maio, che nelle prossime tornate elettorali si gioca una buona fetta della sua leadership, è impegnato su più fronti: da un lato deve tentare di «parare» il rischio di nuove fuoriuscite; dall'altro proverà a rilanciare, sui suoi temi, un Movimento uscito ammacca-

SEGUE



to dai primi sei mesi di governo. E, su entrambi i fronti, potrebbe essere Alessandro Di Battista il jolly che i vertici si giocheranno.

Il frontman M5S nelle prossime ore rientrerà in Italia dall'America Latina, da dove non ha mai risparmiato attacchi a Salvini e incitamenti a Di Maio. «Spero abbia un ruolo nella campagna per le Europee», spiega il vicepremier che, con il "Dibba", passerà delle vacanze di Natale all'insegna della strategia del rilancio del M5S. Non è chiaro però il ruolo di Di Battista: c'è chi parla di una sua candidatura alle

Europee, come contraltare a quella di Salvini, e chi gli disegna, invece, un incarico più vicino al «partito».

Il M5S, spiega lo stesso vicepremier, alle Europee punterà sul reddito di cittadinanza come misura in chiave Ue, su innovazione e ambiente. Tre temi sui quali, nelle prossime settimane, Di Maio lavorerà alla stesura di un manifesto comune con altre forze politiche europee, non riconducibili né alla destra né alla sinistra. L'obiettivo è dare un'immagine non residuale del Movimento in una campagna in cui, invece, Salvini - che sarà

candidato - potrebbe puntare a rompere l'asse Pse-Ppe con una coalizione di maggioranza tra popolari e sovranisti. Proprio alla campagna elettorale Salvini ha fatto breve cenno oggi incontrando i senatori a Palazzo Madama e ringraziandoli per aver portato avanti la manovra.

Un Senato dove le concitate ore sulla manovra ha aumentato i mugugni interni al M5S. Le voci di nuovi addii nel gruppo dei dissidenti (da Paola Nugnes a Elena Fattori) si rincorrono sebbene i diretti interessati neghino. Di Maio, con la mossa dell'agente provocatore (con tanto di registrazione) contro "l'operazione scoiattolo" di Silvio Berlusconi, ha cercato di stoppare le fuoriuscite mettendo in difficoltà gli stessi possibili transfughi. Ma non è detto che basti, anche perché, stando alle battaglie finora messe in campo, non è certo ad FI che guarderebbe buona parte dei dissidenti.

G.D.S.

Fisco agevolato per i meno abbienti Sconti ai pensionati che scelgono il Sud

Slittano le assunzioni nel pubblico impiego
Tagli agli investimenti per 4,5 miliardi

Alberto Paolini

ROMA

Dopo oltre 20 giorni sulle montagne russe, torna il saldo e stralcio delle cartelle Equitalia comprese nel periodo tra il 2000 e il 2017. La misura, cara alla Lega, è sempre stata sul filo dell'esclusione dal pacchetto manovra sia per i costi che per la sua connotazione come «mini-condono», inviso ai Cinquestelle. Il punto di caduta politico, però, è stato evidentemente trovato visto che la misura figura nel maxi-emendamento approvato ieri in Senato. Il saldo e stralcio, ovvero la composizione di una contestazione fiscale tra Erario e cittadini, riguarderà chi si trova «in difficoltà economica» con un Isee entro i 20 mila euro. Più nel dettaglio, il maxi-emendamento prevede l'estinzione dei debiti per omessi versamenti di tasse e contributi per tre fasce di cittadini: quelli che con Isee non superiore agli 8.500 euro pagheranno il 16% del dovuto; quelli che con Isee non superiore a 12.500 euro chiuderanno il contenzioso versandone il 20%; e quelli, infine, che con Isee fino a 20mila euro se la caveranno con un saldo e stralcio del 35%. Il debito, inoltre, può essere pagato senza sanzioni e senza interessi, in un'unica soluzione, entro il 30 novembre del 2019 oppure in 5 rate con importi diversi rispetto alla prima versione.

Ridotti, inoltre, i due grandi fondi per reddito di cittadinanza (a 7,1 miliardi) e quota 100 (3,9 miliardi). Sul fronte pensionistico arriva però anche il risparmio da 2,2 miliardi in tre anni a carico degli assegni a partire dai

1.521 euro. La decurtazione maggiore, fino al 60%, scatta per gli assegni oltre i 4566 euro. Per gli assegni ribattezzati «di platino» oltre i 100mila euro lordi scatta anche un taglio, per 5 anni, che va dal 15% al 40%. Ecco gli altri punti salienti del maxi-emendamento.

Statali, assunzioni rinviate

Rinviate al 15 novembre 2019 le assunzioni a tempo indeterminato presso la Presidenza del Consiglio, ministeri, enti pubblici non economici, agenzie fiscali e università non potranno assumere personale a tempo indeterminato prima del 15 novembre 2019. Quelle nelle università vengono posticipate al primo dicembre, con l'eccezione dei ricercatori a contratto che potranno essere quindi assunti come professori nel corso del 2019.

Seggiolini antiabbandono

Gli sconti per l'acquisto dei seggiolini antiabbandono saranno estesi anche nel 2020 con uno stanziamento di 1 milione di euro, analogo a quello introdotto per il 2019 nel corso dell'iter della manovra alla Camera. Lo prevede il maxi-emendamento alla legge di bilancio bollinato dalla Ragioneria generale dello Stato.

Pensionati, benvenuti al Sud

Tassazione modello Portogallo per richiamare dall'estero chi è già in pensione e decide di spostare la sua residenza nel Sud Italia. Nel maxi-emendamento alla manovra trova posto la flat tax al 7% per i pensionati residenti all'estero da almeno 5 anni che scelgono di venire, o tornare, nei piccoli Paesi sotto i

20mila abitanti di Sicilia, Calabria, Sardegna, Campania, Basilicata, Abruzzo, Molise, Puglia. Le entrate sono destinate all'istituzione di poli universitari tecnico scientifici nel Mezzogiorno

Contributi alla Rai

Alla Rai 80 milioni in 2 anni. Un contributo di quaranta milioni all'anno nel biennio 2018-2019. Le risorse dovranno servire a rispettare gli obblighi del contratto di servizio, compresa la programmazione digitale.

Iva agevolata per i crackers

L'Iva agevolata al 4% per cracker e fette biscottate, si applicherà anche a pane e cracker contenenti destrosio, saccarosio, grassi e oli alimentari industriali ammessi dalla legge, cereali interi o in granella e semi, semi oleosi, erbe aromatiche e spezie di uso comune. Il testo prevede che non si rimborsano imposte già pagate né è consentita alcuna variazione prima dell'entrata in vigore della legge di bilancio fissata per il 1° gennaio 2019.

Aiuti per i nuovi decoder

Sale a 151 milioni il contributo alle famiglie che, a partire dal prossimo anno e fino al 2022, cambieranno tv o decoder per adeguarsi al nuovo standard DVB-T2 in vista dello switch off del digitale terrestre attualmente in uso, dovuto al trasferimento delle frequenze per il servizio di telefonia mobile 5G. Un simile incentivo era stato previsto anche nel passaggio al digitale concluso nel 2012

Tagli agli investimenti

Il maxi fondo per gli investimenti da 9

SEGUE

miliardi in tre anni previsto dalla manovra diventa un mini fondo da 3,6 miliardi nel triennio. Nel 2019 il fondo istituiti presso il Mef ammonta ora a 740 milioni di euro (contro i 2.750 della versione originaria), nel 2020 a 1.260 milioni (da 3.000 milioni) e nel 2021 a 1.600 (da 3.300). In totale il taglio è di 5,4 miliardi.

Noleggio con conducente

Dopo lo stralcio delle norme sul noleggio con conducente dalla manovra il governo, secondo quanto si apprende da fonti di maggioranza, starebbe pensando a un decreto ad hoc di proroga dell'attuale quadro di norme per gli Ncc in attesa di un intervento più organico di riforma. Sino a ieri i titolari di licenza di Noleggio con conducente hanno protestato contro la riforma che, a loro dire, li penalizza pesantemente. Contrari i tassisti che manifestavano nei pressi del Senato: hanno dato fuoco alle bandiere della Lega e del M5s gridando «Ci hanno traditi». Al grido di «nessun condono, nessuna proroga» poi hanno bloccato il servizio alla stazione Termini e all'aeroporto di Fiumicino.

G.D.S.

Scenario incandescente**Lega e Cinquestelle ora temono il rischio boomerang****Michele Esposito****ROMA**

Attraversare il guado della manovra e guardare avanti, ai decreti su reddito di cittadinanza e quota 100, alla campagna delle Regionali e delle Europee. Luigi Di Maio e Matteo Salvini, nelle ore cruciali della legge di bilancio frutto dell'accordo con l'Ue, continuano a limitare le loro apparizioni forse consapevoli degli interrogativi legati all'effetto della manovra sull'elettorato.

Toccherà a loro, una volta approvato il testo, difendere la ratio delle misure simbolo che, a cominciare dal reddito, rischiano di essere pesantemente decurtate nei tempi e nella platea.

Salvini, viaggiando sull'ascesa nazionale del suo consenso, è chiamato a rilanciare i temi cari alla «sua» Lega - si partirà dalla legittima difesa - e a blindare l'elettorato di quel Nord imprenditoriale che spesso mal sopporta l'alleanza tra Lega e M5S. Allo stesso tempo il leader leghista non ha dato il suo ok ufficiale al candidato Fdi per le Regionali in Abruzzo, dove il centrodestra dovrebbe correre unito. Di Maio, che nelle prossime tornate elettorali si gioca una buona fetta della sua leadership, è impegnato su più fronti: da un lato deve tentare di «parare» il rischio di nuove fuoriuscite; dall'altro proverà a rilanciare, sui suoi temi, un Movimento uscito ammaccato dai primi sei mesi di governo. E, su entrambi i fronti, potrebbe essere Alessandro Di Battista il jolly che i vertici si giocheranno.

Il frontman M5S nelle prossime ore rientrerà in Italia dall'America Latina, da dove non ha mai risparmiato attacchi a Salvini e incitamenti a Di Maio. «Spero abbia un ruolo nella campagna per le Europee», spiega il vicepremier che, con il «Dibba», passerà delle vacanze di Natale all'insegna della strategia del rilancio del M5S. Non è chiaro però il ruolo di Di Battista: c'è chi

parla di una sua candidatura alle Europee, come contraltare a quella di Salvini, e chi gli disegna, invece, un incarico più vicino al «partito».

Il M5S, spiega lo stesso vicepremier, alle Europee punterà sul reddito di cittadinanza come misura in chiave Ue, su innovazione e ambiente. Tre temi sui quali, nelle prossime settimane, Di Maio lavorerà alla stesura di un manifesto comune con altre forze politiche europee, non riconducibili né alla destra né alla sinistra. L'obiettivo è dare un'immagine non residuale del Movimento in una campagna in cui, invece, Salvini - che sarà candidato - potrebbe puntare a rompere l'asse Pse-Ppe con una coalizione di maggioranza tra popolari e sovranisti. Proprio alla campagna elettorale Salvini ha fatto breve cenno ieri incontrando i senatori a Palazzo Madama e ringraziandoli per aver portato avanti la manovra. Salvini non precisa se sarà o meno capolista, mentre sulla figura del prossimo commissario italiano dice che si cercherà «un portafoglio pesante», forse sull'economia, come avevano annunciato qualche settimana fa a Bruxelles. Quanto alle future alleanze il leader leghista apre ad una possibile intesa con il gruppo guidato da Manfred Weber, «ci si sta lavorando, vedremo», ammette. La palla adesso è nel campo dei Popolari, il più numeroso gruppo all'Eurocamera che si troverà di fronte ad un bivio: riproporre l'intesa con i Socialisti oppure guardare a sovranisti e populistici, con il rischio però di spaccarsi. Tutto dipenderà da cosa deciderà Weber, scelto dal gruppo nella corsa per la successione a Jean-Claude Juncker.

Intanto, in un Senato dove le concitate ore sulla manovra hanno aumentato i mugugni interni al M5S, le voci di nuovi addii nel gruppo dei dissidenti (da Paola Nugnes a Elena Fattori) si rincorrono sebbene i diretti interessati neghino. Di Maio, con la mossa dell'agente provocatore (con tanto di registrazione) contro «l'operazione scoiattolo» di Silvio Berlusconi, ha cercato di stoppare le fuoriuscite mettendo in difficoltà gli stessi possibili transfughi. Ma non è detto che basti, anche perché, stando alle battaglie finora messe in campo, non è certo ad FI che guarderebbe buona parte dei dissidenti.

**Nuove alleanze
Salvini guarda al voto europeo e ai popolari,
Di Maio attende il rientro di Di Battista**

L'analisi
Il "saldo e stralcio" delle cartelle

Condono, sconti fino all'84% anche alle famiglie non in crisi

MARCO RUFFOLO,

ROMA

Perché una coppia con un figlio, 30 mila euro di reddito netto, un'abitazione di medie dimensioni e valore, 15 mila euro in banca e altri 25 mila investiti in obbligazioni, deve essere considerata una famiglia in "grave e comprovata situazione di difficoltà economica", e di conseguenza ha diritto a un maxisconto sul proprio debito con il fisco? Perché lo stesso sconto sarà offerto a una coppia con due figli, un reddito netto di 45 mila euro l'anno, una casa in affitto a mille euro al mese, depositi e titoli per 40 mila?

Il nuovo condono "saldo e stralcio", introdotto dal governo con il maxi-emendamento, concederà a queste due famiglie – e a tante altre come loro – la possibilità di pagare solo un terzo del proprio debito fiscale, ossia di ciò che non hanno versato né quando hanno ricevuto l'avviso bonario, né quando è scattato per loro l'accertamento, né quando il debito si è trasformato in cartella esattoriale. La logica della nuova norma, voluta a tutti i costi dalla Lega, è che vanno considerate in "grave e comprovata situazione di difficoltà" tutte le famiglie con un Indicatore della situazione economica (Isee) sotto i 20 mila euro. Chi si trova in questa situazione e non ha versato al fisco le somme dichiarate, potrà pagare solo una piccola parte del proprio debito. Lo sconto sarà dell'84% per chi ha un Isee fino a 8.500 euro, dell'80% tra 8.500 e 12.500 e del 65% tra 12.500 e 20.000. Inoltre, diversamente dalle prime versioni di questo condono (più volte entrato e uscito dalla manovra) non è previsto alcun tetto all'importo del debito sanabile. E proprio per questo, la senatrice del Pd, Simona Malpezzi, avanza «il sospetto che si salvino così i debiti dei papà di Di Maio e Di Battista».

Chi pagherà le somme residue potrà farlo in un'unica soluzione entro il 30 novembre 2019 oppure in cinque rate.

L'Isee viene dunque preso come metro delle difficoltà economiche degli italiani e quindi come condizione per ottenere il condono tributario, giustificabile, secondo il governo, quando ci troviamo di fronte alla cosiddetta "evasione di necessità" o addirittura di "sopravvivenza". Si tratta di un indicatore che tiene conto non solo del reddito ma anche della numerosità di ciascuna famiglia, di quanti vi lavorano, del suo patrimonio mobiliare e immobiliare. Lo chiedono ogni anno circa 14 milioni di persone per poter eventualmente accedere a una serie di prestazioni sociali agevolate, alle quali si ha diritto sotto una certa soglia di Isee.

Questo, tuttavia, non significa che chi sta sotto i 20 mila euro si trovi necessariamente in una grave situazione economica. Lo dimostrano gli esempi ricordati all'inizio. Entrambe le famiglie hanno un Isee sotto quella soglia (19.865 euro la prima, 18.018 la seconda), come si può ricavare facilmente attraverso il simulatore dell'Inps. Se queste famiglie, che non presentano affatto un quadro finanziario compromesso, non hanno pagato il loro debito con il fisco (quello maturato tra il 2000 e il 2017) potranno adesso estinguerlo con uno sconto del 65%, ossia versando solo il 35% di quanto dovuto.

Si dirà che il fenomeno delle imposte dichiarate e non versate è solo una piccola parte dell'evasione – poco più del 15% delle cartelle degli ultimi sette anni - e che quindi anche il relativo condono non avrà le proporzioni che avrebbe se fosse esteso anche alle omesse dichiarazioni. Bisogna però considerare che pur riguardando solo una parte degli evasori, la nuova sanatoria non impone alcun tetto. E che in ogni caso, come si diceva, rischiano di rientrare tra i casi di crisi economica e finanziaria famiglie che in realtà non hanno alcun problema.

Il paradosso potrebbe raggiungersi se chi ha un debito con il fisco è riuscito anche a dimostrare di avere un Isee molto più basso di quello reale: in questo caso potrebbe godere degli sconti più alti, che arrivano fino all'84%.

Se infatti è vero che con l'ultima riforma l'Isee è diventato un indicatore più attendibile, è anche vero che dai controlli della Guardia di Finanza nei primi sei mesi è venuto fuori un 60% di abusi. Insomma, casi concreti e rischi dietro l'angolo ci fanno capire quanto sia difficile trovare parametri certi o attendibili in grado di dimostrare la grave situazione economica di chi ha ripetutamente evitato di pagare i debiti al fisco. Quanto sia difficile sbarrare la strada all'esercito dei furbetti quando si allargano le maglie delle regole fiscali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanatoria sui debiti

Equitalia. I sospetti del Pd: aiuto ai papà di Di Maio e Di Battista

Il retroscena
Il confronto nella notte

Di Maio perde l'ultimo round un'altra limatura al reddito

Il faccia a faccia con Salvini, che poi arringa i leghisti: "Da oggi siamo in campagna elettorale". E annuncia la candidatura alle europee

CARMELO LOPAPA,

ROMA

L'ultima battaglia navale Salvini e Di Maio la combattono a Palazzo Chigi, nella lunga notte tra venerdì e sabato. E poi ancora a distanza quando la manovra del "popolo" approda finalmente nella bagarre del Senato. E quando si scopre che il reddito di cittadinanza non ha ancora la copertura necessaria. Va limato, sforbiciato, sacrificando forse 700 mila dei 5 milioni di potenziali destinatari. E con la data di entrata in vigore che torna in bilico, ora si parla di giugno.

I 5 stelle scatenano l'ennesima crociata contro i tecnici del Tesoro e i loro bastoni tra le ruote. Ma nel volgere di alcune ore viene frenata dallo stato maggiore del Movimento: c'è il rischio concreto di provocare nuove minacce di dimissioni dal ministro Giovanni Tria nel bel mezzo del rush finale in aula. Il forfait del responsabile dell'Economia resta un'ipotesi sullo sfondo, a manovra approvata, ma al momento smentita da tutto il governo. Nel mirino c'è anche il Ragioniere generale dello Stato Daniele Franco. «Ma tanto lui è in scadenza», filtra dal M5S.

La notte prima, nel vertice voluto dal premier Conte, e ancora ieri mattina la battaglia si era combattuta a colpi di "manine". I leghisti che piazzano un loro comma nel maxi emendamento con incentivi per gli inceneritori e i 5stelle che lo tolgono inserendo uno loro per alcuni finanziamenti per Taranto, città "tradita" sull'Ilva, salvo poi ritirarlo. Le vere scintille sul cosiddetto "saldo e stralcio", ritenuto una sanatoria fiscale mascherata da Di Maio. Il sottosegretario del Carroccio Armando Siri pronto a incatenarsi al grido di «non è un condono, serve alla povera gente con Isee fino a 20 mila euro» e il vicepremier Salvini che alla fine impone la norma nel testo finale. I due decreti su reddito e quota cento arriveranno invece «a inizio gennaio», è l'annuncio.

La manovra passerà al voto finale della Camera ma per i leader dei due partiti da oggi è già campagna per le Europee. È già tempo di passare all'incasso politico da pensionandi e disoccupati. Matteo Salvini lancia ufficialmente l'operazione sorpasso. Prima di postare su Instagram il piatto di tortellini e crollare sul divano della sua residenza da ministro dell'Interno per assistere alla sconfitta del Milan, il segretario riunisce il gruppo al Senato. Gli auguri natalizi diventano una chiamata alle armi. «Da oggi siamo in campagna elettorale, tenetevi pronti, manca poco a Europee e regionali – arringa i suoi – Avete visto i sondaggi?» (Lega oltre il 30 e il M5S poco oltre il 25). «Noi restiamo impegnati sulle cose concrete, facciamo la corsa su noi stessi non sugli altri, ma ci aspetta un 2019 luminoso: vedrete, cambieremo l'Italia e l'Europa».

Dopo il voto di maggio gli equilibri potrebbero cambiare, li invita ad avere pazienza. Applausi, brindisi. Poi il ministro esce, si ferma coi giornalisti e conferma che alle Europee sarà candidato e non esclude un accordo con il Ppe: «Ci si sta lavorando». La Lega ormai punta al primato in Italia e a trainare il fronte sovranista in Europa. E a indicare dunque il commissario che spetterà

al governo italiano. «Lo vogliamo con portafoglio pesante», dice il leader leghista. Difficile che Bruxelles lo conceda all'esecutivo gialloverde. Più probabile che Salvini e i suoi si debbano accontentare – si fa per dire – di indicare il successore di Dimistris Avramopoulos alla Migrazione, affari interni e cittadinanza. Sorta di Viminale Ue che il capo conta di affidare al fedelissimo ministro per la Famiglia Lorenzo Fontana.

Ma alle Europee guarda ormai anche Luigi Di Maio. Che nell'intervista a Fortune Italia rivela che il progetto del M5S è costruire una sorta di nuova sinistra populista con la quale contrastare la scalata della destra sovranista. Sostiene di voler «mettere insieme tutte quelle forze politiche che non si identificano né nella destra né nella sinistra. Ce ne sono tante che stanno nascendo ma non fanno notizia perché non appartengono alle grandi famiglie e neanche a quella delle destre populiste». Il manifesto al quale starebbero lavorando, dice ancora, farà leva su welfare, innovazione e ambiente». Il ritorno di Di Battista? «Spero torni a vivere in Italia e che sia in campo per le Europee - conclude - Intanto passeremo Natale insieme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© LUIGI MISTRULLI